9.+

MEMORIE
DI DIVERSE PROVISIONI,

Et vsi praticati nella Città di Palermo
con occasione della Peste.
Gl'Anni 1624. 1625. 1626.

E Pratica per espurgare le Case,
e Robbe Infette, e Sospette
di Contagio.

Di MATTEO Piazzi Bolognese
Cancelliere dell'Espurgatione.

In Modena, in Bologna, e Ristampati in Siena
nella Stamperia del Publico. 1630.
Con licenza de' Superiori.

Attilij Gabriellij

1 Coperta che fu la Peste nella Città di Palermo, essendosi molti Signori ritirati in Villa, e dubitandosi, che scoprendosi alcuno di loro infetto, e volendo ritornare nella Città, potesse infettar gli altri, fu fatto vn Bando, che chi non si ritiraua nella Città, in termine di 24. hore, non potesse più hauer l'ingresso durante il Contagio, & a quelli solo si permise in dette 24 hore ritornassero, che stauano di presente sani, che però furono posti alla Porta Medici, che li riconoscessero tali.

2 Fù prohibito sotto pena della vita, che niuno potesse praticare, & entrare in Casa d'altri, benche sani; nè trasportare, ò mandare robba da casa, per casa, nè leuarla di casa, & anche vi fù imposta la pena della Scommunica, & ogni certo tempo con le cerimonie solite Ecclesiastiche veniuano dichiarati Scommunicati li trasgressori, e questo fece grand'effetto, per il terrore, che arrecauano simili cerimonie.

3 Furono prohibite radunanze di persone, come Scuole Prediche, e Sermoni, & alle Donne fu prohibito l'vscir di Casa, sotto pena della frusta; eccetto le Feste ad vna sola Messa, & i giorni feriali vn'hora la mattina, & vn'hora la sera, con determinatione dell'hora à quelle sole donne, che non ha

neuano huomini in Casa, acciò potessero prouedere à bisogni domestici.

4 Furono leuate l'acque sāte dalle Chiese, pigliādosi facilmēte per mezo d'esse la Peste.

5 Fu prohibito à Rigattieri, Riuenderoli, & altri, vender robbe, e panni vecchi, ma à tali artigiani daua il Senato duoi giuli il giorno d'elemosina, per il danno, che patiuano in non poter vender le loro mercantie.

6 Alli Sartori similmente fu prohibito tagliare, e fare vestimenti di robbe vecchie.

7 Per Ciuile non si molestaua alcuno nella persona, per non riempire le carceri di gente, & acciòche i carcerati nuoui non portassero la Peste nelle carceri: e molto meno nella robba, per nō potersi trasportar robba da casa a casa; e per cause criminali ordinarie si soleua assegnare la casa per carcere sotto pena della vita, se però non fosse stato eccesso graue, nel qual caso si metteua in carcere, ma non portaua seco il carcerato nè letto, ne altra cosa, ma solo il vestito, & vna camicia bianca.

8 Si faceuano ogni sera fuochi nelle strade, v.g. ogni 150 passi, per tener purificata l'aria, accioche dalla moltitudine de gli appestati, e morti non si corrompesse, generandosi per tali corpi infetti ottimi, causanti corruttione d'aria.

9 I preseruatiui consistono in buone carni, e buoni vini, & i pesci sono nociui, però fu-

rono prohibiti; & l'Arciuescouo dispensò il digiuno, etiam la Quaresima, e nel comprare polli, & altri animali, si soleuano cõprar pelati, anzi scorticati, p assicurarsi dal Cõtagio, che nelle piume, e pelli poteu'essere

10 Alle porte della Città stauano due Cancelli lontani l'vno dall'altro vna canna in circa, & à quello di fuori s'accostauano i forastieri, & a quello di dentro i Cittadini, negotiando con quella distanza; & hauendo i forastieri mercantie da vendere, le poneuano tra i due cancelli, e que' di dentro le prendeuano, votandole ne' loro vasi.

11 Per tutta la Sicilia era ordine di mandare à Palermo vettouaglie di tutte le sorti, e particolarmente pollami, e vitelle.

12 Concordano tutti esser necessario estremo rigore, per ouuiare alli scandali, & iniquità del Popolo.

Tutti i Cani, e Gatti furono ammazzati d'ordine del Senato.

Prouisioni per scoprire i Contagiosi, e separarli da gli altri. Cap. II.

1 AD ogni 20. case era deputato vn custode, che teneua nota di tutte le persone, che era noin ciascheduna casa, & ogni mattina era obligato visitarli sotto pena della vita, senza entrare in esse, solo col far venire alla porta tutti di ciascheduna casa, riconoscendoli se vi mancaua alcuno, ò hauessero cattiua ciera.

2 Era obligato ciascuno hauẽdo febre, o sentendosi dolere la testa con vomiti, quale soleua esser'il precursore della Peste, denuntiarsi al custode sotto pena della vita.

3 Scoprendo il custode alcuno infermo, ò cõ doglia di testa, ordinaua sotto pena della vita, che niuno vscisse di quella casa, e doueua subito chiamare vn Medico del numero di quelli nõ esposti, come si dirà, ò de gli assegnati al Rione, o a gusto dell'amalato, quale sotto pena della vita era obligato a visitare subito l'amalato, e trouandolo con febre acuta, o dolore di testa senz'altri segni di peste, si dichiaraua sospetto; e se con segni di peste, lo dichiaraua per appestato al custode, o al Senato, e per segni di peste s'intẽdeuano ancora petecchie, ò scarãzia.

4 Se il scoperto per appestato era pouero, ò non haueua commodità d'esser gouernato nella casa propria, douea il custode mandarlo al Lazzaretto, chiamando a questo effetto i segettarij, ò cuochi esposti con dui Soldati auanti, e l'altro d poi, che nel portarli auuisauano la gente a scansarsi, e seco conduceuano il letto dell'infermo cõ le s e lenzuola, e vestiti attuali, & ogn'altra cosa di suo immediato seruitio, e che hauea toccata l'infermo.

5 Se il sospetto, o appestatò poteua, o voleua restare nella propria casa, se li concedeua,

ſegnandoſi dal cuſtode la caſa cō certi colori di fuori, acciò niuno s'accoſtaſſe, & il Medico non eſpoſto lo douea viſitare ſotto pena della vita, prima che ſi ſcopriſſero ſegni di peſte, ma ſcoperti detti ſegni, nō poteua più viſitarlo, ma ſi chiamaua il Medico eſpoſto deputato a quel Rione, o altri a guſto dell'infermo.

6 Si de' Medici, come de' miniſtri d'infermi, Confeſſori, e d'ogn'altra ſorte di gente eraui diſtintione, poiche quelli, che trattauano con infermi ſoſpetti, & appeſtati ſi chiamauano eſpoſti, quelli che non trattauano con detti, ma con ſani, o altri amalati, ſi chiamauano non eſopſti, eccetto però i Medici, che ancò col trattare con gli amalati ſoſpetti ſolo la prima volta, che ſi ſcopriuano appeſtati, riteneuano il nome, e priuilegij de' non eſpoſti.

7 Tutti quelli, che ſi trouauano nelle caſe, oue erano ſoſpetti, o apeſtati, nō poteuano vſcire ſotto pena della vita per 40. giorni dopo terminato la malattia del ſoſpetto, ò appeſtato; & eſſendo poueri, il Senato li mandaua vn giulio il giorno per teſta, & i vicini li faceuano la carità di comprargli il vitto, e finita la quarātena, viſitati dal Sig. del Rione, e fatti certi profumi, haueuano libertà di praticare.

8 Accadendo esser stato dichiarato per sospetto, ò apestato alcuno, e pretendédo l'infermo, ò parenti di esso non esser tale, ma esserli mosso il Medico per intentione propria, ò per altro, si poteuano appellare alla Congregatione di cinque Medici deputati à questo effetto, i migliori, e più dotti de gli altri, i quali giudicauano, se l'infermo era tale col visitarli.

9 Si prouò per isperienza, che gli appestati guariuano più facilmente con cose rinfrescatiue, come cucuzze lunghe, con latte, & vn pesto la mattina cõ sugo di limone, che con Teriache, & altre robbe di sostanza, & Aromatiche.

10 Se tal volta tutta vna strada s'infettasse, e solo rimanessero tre, ò quattro case ancora non infette; allhora il Senato faceua vscire da quelle case coloro, che non erano anche infetti, e li faceuano mutar casa, cõ lasciare tutta la robba nella prima casa, & alle persone nella casa nuoua faceuano fare almeno sette giorni di quarantena à cautela, e tutta la strada con traui dall'vna, e l'altra parte si barreggiaua.

De gli Officiali, e Ministri. Cap. III.

1 Oltre molti Officiali principali, de'quali non si hà perfetta notitia, ad ogni Rione stauano due Cauaglieri con luoghi distinti, per soprintendere a tutti li bisogni

e fare esseguir gli ordini, cõ facoltà di castigare, e concedere alcune licenze, come a suo luogo si dice. E perche la Città nõ hà che sei Rioni, e riusciuano troppo grandi, ogni Rione fù distinto in sei, sì che era chiusa la Città in trentasei Rioni.

2 Tutti questi Cauaglieri tre volte la settimana erano obligati di visitare il loro Rione con le note de' custodi, e trouando poueri, che facessero le quarãtene, ne dauano partẽ in Senato, qual gli assegnaua vn giulio per testa.

3 Ad ogni due strade era essegnato vn Religioso con vn compagno, vn cuoco, due Segettarij, e due Soldati, come si dice al cap. 4. dell'amministratione de' Sacramenti.

4 Ad ogni 20 case era assegnato vn custode, come si dice al capitolo 2. delle prouisioni per scoprire i contagiosi. nu. 1.

5 Ad ogni Rione erano assegnati Medici esposti, e nõ esposti, come si dice al cap. 2. n. 6

6 Similmente carri per portare i morti, Beccamorti, ministri d'infermi, & altri, come s'è detto cap. 2. nu. 6. alcuni stauano esposti alli sospetti, & appestati.

7 Tutti gli officiali esposti vestiuano di lino, e non di lana, cioè tela sangalla, ò incerata.

8 Mangiauano buone viuande, come vitella, e galline, e beueuano buoni vini, il tutto à spese del Senato.

9 Non entrauano mai digiuni à visitare gl'infermi, ma prima mangiauano qualche cosa aromatica.

10 Si affumicauano con certi profumi due, e tre volte il giorno.

11 Ogni mattina prendeuano certi siroppi preseruatiui.

12 Ogn'vno dormiua in camera separata, e mangiaua da se.

13 Li Medici, & ogn'altro officiale veniuano commandati dal Senato sotto pena della vita à pigliare quei carichi, & al medesimo Senato s'apparteneua il scegliere quali si haueuano ad esporre, e quali non esporre.

14 Tutti li ministri, & officiali esposti si haueuano come sospetti, e però nel caminare per la Città andaua auanti vn sodato, & vno ne seguitaua che auuertiuano, la gente, che si guardasse.

15 Gli officiali, Confessori, & infermieri erano per grã parte volontarij senz'altra mercede, che il vitto, e vestito seruendo per amor di Dio: altri erano mercenarij e ben stipendiati, e forzati quando non ne trouauano de' volontarij

16 Se alcun parente, ò altra donna sana faceua instanza di seruire qualche infermo sospetto della Città, guarendo l'infermo, e dichiarandosi detta infermità non esser stata peste, e stando ancora sano il detto, ò

detta, che era entrata à seruire, se li concedeua il tornare à casa, e questo si faceua con fede del Medico del Rione con ordine del Senato al Sig. del Rione.

17 Prouedeua il Senato di molte mammane, per le infette donne e parte teneuano à detti Rioni per le donne pregnanti sospette ò infette, e parte dentro al Lazzaretto, quelle della Città stauano in case particolari con due soldati di guardia, quali le accompagnauano, quando bisognaua, nella maniera, che s'è detto de Confessori.

18. Si prouiddero anco dassaissime balie per allattare i bambini à quali ò s'infettauano, ò moriuano le madri infette, e non potendo supplire, fù necessario prouedere di capre oltre le balie, & infettandosi alcuna capra, subito la brugiauano viua.

19 Tutte le capre, che si destinauano à questo effetto, si teneuano serrate dentro ad vna casa, come se ci fosse persona sospetta.

Della ministratione de' Sacramenti. Cap. IV.

1 PEr l'amministratione de'Sacramenti si distribuiuono molti Religiosi della Città, prima nelle Parocchie, stãdo quattro, e cinque insieme, ma per infettatione di vno infettandosi anco gli altri, si prouò buono ogni due strade porui vn Religioso esposto con vn compagno in vna casa, al piano di sopra stauano loro soli, e la casa

si pigliaua contigua à qualche oratorio, oue celebraua, senza che alcuno entrasse in esso oratorio, ò casa, doue teneua il Santissimo Sacramento, & estrema vntione.

2 Questi erano per lo più Religiosi esposti volontariamente, à quali si mandaua ogni mattina prouisioni di vitto dal Senato per vn ministro designato à questo, e se li teneua vn cuoco nella medesima casa.

3 Chiamato ad amministrare i Santi Sacramenti, douea subito andare, e si per riuerenza de' Sacramenti, come per non riscaldarsi, & entrar caldo nelle case sospette, ò appestate, veniua portato in segetta da due segettarij, che risedeuano nell'istessa casa nelle stanze da basso, spesati, e salariati dal publico, & innanzi e doppo seguitaua vn soldato, come s'è detto altroue, ad auuertire, che ogn'vno si guardasse.

4 Il Religioso compagno, e segettarij si haueuano per sospetti, ma i soldati nò, però questi non habitauano in detta casa, ma iui contigui nè pratticauano in case, ò luoghi, ò con persone sospette, & il Religioso compagno, e Cuoco si guardauano di prat ticare con i segettarij, benche gli vni, e gli altri fossero sospetti, per vsare maggior cautela.

5 Occorrendo al Religioso per ragione di sanità fare essercitio, andaua fuori della Città con i due soldati innanzi, e dietro,

6 Nella segetta si portaua attaccata vna lampada con lume da olio, per riuerenza del Santissimo Sacramento.

7 Vi era vna cõgregatione di cinque Medici, a' quali si poteuano appellare i dichiarati sospetti, ò appestati, come si è detto nel cap. 2. nu. 8.

De' Lazzaretti, Hospedali, &c. *Cap. V.*

1 LA pratica mostrò esser necessario, oltre li soliti Hospedali per gl'infermi ordinarij, farne altri ne'luoghi spartati, cioè vno per i sospetti, & appestati, il secondo per i cõualescenti, il terzo per la quarãtena.

2 Per il Lazzaretto fù preso vn Borgo della Città, facendo sgombrar tutti in termine di pochi giorni, & a quelli fù data habitatione altroue per la Città.

3 Furono fatti alcuni gran vasi, perche capissero molti letti, & in effetto si diede luogo a sei mila infermi.

4 Al principio si prouiddero letti per tutti, ma la pratica mostrò nõ esser bene perche capitando qualche sospetto, veramente nõ apestato, si apestaua nel letto ou'era posto, nel quale per auentura era morto qualche appestato, si che risoluto, che portandosi infermi, si portasse anco il letto, e le loro lenzuola; & a coloro, che restauano in casa, essendo poueri, e non hauendoli, il Senato li prouedeua, col compratne de' nuoui.

5 Il Lazzaretto, ò Borgo era tutto circondato di cancelli, e guardie di soldati in tutti i capi di strade, acciò niuno fuggisse, e mandasse fuori robbe.

6 Dentro il Lazzaretto risedeuano, nè poteuano partirsi li serventi, Medici, Chirurgi, Speciali, cō li Confessori, e Cuochi & ogn' altro officiale necessario, & a tutti comandaua vn Cauagliere detto Gouernatore di Lazzaretto, quale habitaua continuo, ma fuori del Lazzaretto, e de' cancelli doppij vdiua tutti i bisogni, & ordinaua tutte le cose necessarie.

7 Era officio del Gouernatore proueder'ogni mattina tutto il necessario de gl'infermi, e ministri, quali alloggiauano, e viueuano ciascuno da se, e vestiuano tutti di lino.

8 Guarendo alcuno, veniua portato al luogo de' conualescenti, separato dal Lazzaretto, vestēdoli il Senato di lino, doue erano altri officiali, e per i gran medicamenti di ferro, e fuoco patiti, stauano gran tempo a rihauersi, e gli officiali di questi si haueuano come sospetti, e stauano rinchiusi, come gli altri.

9 Rihautosi andauano al luogo della quarātena, doue similmente stauano rinchiusi cō altri officiali, e giūti alli 40 giorni, fatti alcuni profumigij veniuano vestiti di pāno.

10 Gli Hospedali ordinarij non poteuano ri-

ceuere alcuno ſe prima non haueua hauto tre giorni di febre, dopo i quali non ſcoprendoſi peſte, poteua riceuerli, e medicarli come amalati ordinarij, ſenza le cautele ſopradette de' ſoſpetti e ne' primi tre giorni ſtauano nelle proprie caſe gouernati a ſpeſe del Senato.

11 Quando entraua alcuno al Lazzaretto, ſi ſcriueua in libro a queſto effetto il nome, e la Parocchia, e ſe quello moriua, ne faceua nota all'incontro, & anco ne daua nota alla Parochia.

12 Ne i Lazzaretti ſtauano diſtinti gli huomini dalle donne, e gli huomini erano gouernati da gli huomini, e le donne dalle donne.

De' mobili, e maſſaritie di caſa. Cap. VI.

1 MOrendo alcuno, ò al Lazzaretto, ò per la Città, ſubbito ſi portaua dal Beccamorto il letto, cô tutto l'habito vſuale del defonto, e quelle robbe, che haueuano ſeruite all'infermo, immediatamente fuori della caſa in vn luogo determinato ſi abbrugiauano, ſenza pur tenere vna ſpilla.

2 Tutte l'altre maſſaritie di caſa ſi portauano in luogo arioſo, ouero nella medeſma caſa, ſe vi era loggia, ò al ſcoperto, e ſi laſciauano ventilare all'aria per tre meſi.

3 Molti per fuggire queſto pericolo, ripo-

ceuano in tempo di sanità, della quale ne faceua fede il Medico del Rione, tutte le massaritie piu pretiose in vna camera, chiudendola sotto chiaue, e sotto sigillo della Città, e se veniua a caso di peste, erano sicure se ci tornauano.

4 I rami, ferri, ottone, oro, & argento si lasciauano, come che non pigliano peste; e per maggior cautela si poneuano nell' aceto.

Per sepoltura de' Morti. Cap. VII.

1 NOn fu concesso ad alcuno, per qualificato che fosse, esser sepolto nella Città, ma tutti in vn luogo destinato, e reso cimiterio dall'Arciuescouo lōtano dalla Città tre miglia, doue stauano guastatori a posta per cauar le fosse.

2 Veniuano portati a sepellire in due maniere, i nobili con licenza del Caualiere deputato al Rione del defonto in vna cassa portata da quattro esposti, cō vna torcia in mano, innāzi a quali andaua vn ragazzo esposto con vn campanello, e con due soldati, vno innanzi & vno doppo, acciò ogn'vno si ritirasse.

3 Il secondo modo era sopra vn carro coperto come vn Bucentoro, con vn ragazzo auanti nell'istessa maniera.

4 Le fosse si faceuano sotto terra da 12. palmi, & il corpo si sepelliua nudo, e fra sotto e sopra vi si gettaua vna soma di calcina viua, e poi riempiuasi il fosso cō terra ben calcata.

5 Se fosse occorso, che fosse di nascosto alcuno morto di peste, o d'infermità sospetta posto in Chiesa s'impiombaua la sepoltura per non aprirsi mai più.

6 Li Beccamorti risedeuano fuori della Città, e subbito ad ogni cenno erano pronti ciascuno per il suo Rione.

7 Tutti li nomi si notauano al libro dell'vscita se moriuano nella Città, o al Libro tenuto al Lazzaretto se moriuano in esso.

IL FINE.

Imprimatur. Fr. Vinc. Francia Prouicarius Sancti Officij Mutinæ.

D. Homobonus, Pœnit. pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. Card. Archiepiscopo.

Imprimatur. Fr. Hieronymus Onuph. Consultor S. Officij pro Reuerendiss. P. Inquisit. Bonon.

Della necessità d'espurgare le Case, e Robbe infette, ò sospette di Contagio.

FRA li più principali mezzi (parlando de' naturali) per sbarbare le radici del mal nascente Contagio, è vna diligente, & isquisita purgatione delle Case, e robbe infette, o d'infettione sospette, perche in queste cose s'annida la mortifera qualità, e per molto tempo si nutre, e come dice Marsilio Ficino nel suo consiglio contro la Pestilentia al cap. 32. cioè che le mura, ferri, e legnami, se non si correggono con lauande, profumi, e fuochi per tutta l'habitatione tengono il veleno vn'anno; e pāni specialmente i lani se non si sciorinano, & suffumigano spesso, e lauinsi, e ponghinsi al fuoco, vento, e sole tengano il veleno più di tre anni, e poi soggiugne che la lana, e nutrimento di questo veleno, come l'oglio del fuoco, in modo che non solamente lo conserua ma etiamdio l'aumenta, e fortifica; e dall'historie habbiamo che vna Donna con vna filza di coralli portata da Mantoua, oue regnaua il contagio contaminò tutto il Comune di Monza luogo vicino a Milano; E l'esperienza tutto di c'insegna in questi nostri calamitosi tempi, che col maneggiare, o toccare simili robbe infette ne moiono in grandissima quātità, e souēte le famiglie intiere restano estinte; E se bene quest'è verità così chiara, da al-

cuni però non è veduta (che è miseria degna di pianto;) perche tal'vno ha la vista ingombrata dal velo dell'ingordigia, e tal'altro è auezzo à credere a se medesimo, e non curare pericoli; Ma e gl'vni, e gl'altri con la morte pagano il più delle volte parte della pena doua ta all'inordinato affetto delle cose terrene, & a temerità si grande; Però io per commune beneficio ho voluto publicare la seguēte prattica, che o imparata sotto la Sopra intendenza del Molto R. P. Gio: Pauolo Zatio de' Padri Ministri de gl'infermi di S. Colombano à questo ministero. E se bene sono in diuerse Città stati adoperati modi diuersi in simil'occorenze, come da varie Historie si può vedere, che però io tralascio il riferirli, solo ne racconterò vno al fine, del quale si serui la Città di Palermo, acciò si veda quāto più è abbracciata questa nostra prattica che per la efficacia de' Bittomi, non è men sicura dell'altre, Nondimeno il seguente dall'esperienza col Diuino aiuto è benissimo riuscito. E'vero, che dalle istesse Historie si sono apprese quelle cose, che per la perfettione di questo ministero si sono giudicate più cōfaceuoli Spero, che questa notitia sarà gradeuole in questi bisogni, quale, come testimonio del molto desiderio, che hò di vedere la mia patria libera, hò publicato.

De' Ministri, che hannò à seruire per l'espurgation.

TRE sorti di Ministri sono necesarij per quest'operatione. Li primi sono chiamati Brutti, e sono qnelli che entrano primieramente nelle Case, & Camere infette, e maneggiano le robbe infette, le spurgano, e lauano nella prima lauãda; questi sono sospetti, & deuono stare sequestrati da gl'altri, e dopo l'operatione deuono fare la Quarantena.

Li secondi vengono detti Netti, rilauano le robbe, e puliscano le Case, & ripongono quelle cose, che da'primi sono state spurgate, & con questi si può praticare.

Li terzi deuono essere come Guardiani, & che comãdino alli sudetti Ministri sopraue dendo se fanno il ministerio bene.

Tutte trè le sorti deuono essere animosi, (ma più li primi) charitateuoli, & sopra tutto fedeli. L'animo e neccessario à quelli, perche maneggiano materie, che da tutte le parti spirano morte, e quasi certa, nella pratica ò visto, che di questi ne sono morti molti, e se dicessi, che pochi ne campano in longo, non mentirei, mercè, che assicurati dal continuo esercitio, vilipendono li preseruatiui, & vna volta più che vn'altra si ritrouano, ò con li porri aperti, ò con la natura alterata per la fatica, ò per qualch'altro disordine, facilmente tracollano, Hò però anco praticato, che chi viue regolatamente, massime nel be-

uere, e che nõ trascura le debite cautele, nõ così facilmente pericola: Deuono tutti hauer carità, perche si tratta di dar vita, & morte con oprare diligente, & negligentemente. La fedeltà poi è più che necessaria, poiche entrando nell'altrui Case derelitte, & abbandonate da proprij Patroni, & che non v'entrarebbono, ò almeno non vi douriano entrare per quanto loro è cara la vita, stà in potere di quelli tutto quel di buono, che vi si troua, e particolarmente cose da manica, ò saccoccia, che però ricordeuoli del precetto di natura non far ad altri quello, che, non vorresti per te, se fosti nel stato miserabile del prossimo tuo; douerà maneggiare quegl'interessi alieni come proprij. Questi doueranno portare calzoni stretti alla vita, aperti di sotto, & senza saccoccie vna Bauarola auanti al petto, la quale si muteranno spesso per lor maggior cautela, acciò non venghino offesi dal contagio delle cose infette, e questo per leuare la sospettione, che si potrebbe generare contro la loro fedeltà. Portaranno qualche segno, acciò siano conosciuti da gl'altri, e si sfuggi il lor consortio famigliare. Deuono hauere buoni aceti preparati con spogne per loro difensiuo, tenendo in bocca vn pezzetto di zolfo in canna, ò rosmarino, radica di Angelica, Cannella, ò Gentiana; E così muniti incominciaranno la loro operatione.

Del modo dell' espurgatione in generale.

AVanti, che li Bructi aprino la porta della camera, o casa infetta si lauino bene d'aceto li polsi, & le mani, la faccia, e particolarmente le tempie, e ponendosi la sua spogna bagnata nell'aceto, (e quanto più forte, tanto migliore) in bocca in modo che la chiuda, con le narici; Accesi prima due fasci di Vite; & aperta la porta della camera v'entraranno, e giraũo per essa con detti fasci accesi, acciò quell'aria ambiente infetta, per mezzo di questo purissimo, & efficacissimo elemento si vada purificando, il rimanente lo getterà in mezzo la detta camera, doue farà vn fuoco moderato, & proportionato, sopra ponẽdoui poi l'infrascritte materie; o pure accenderanno in vna mano, vna fiaccola, o torcia, o legno bagnato di Resina, Terebintina, o di Pece nauale, acciò l'aria ambiẽte venghi smorbata, portãdola auanti la faccia, e nell'altra li fasci come sopra, e fatto il fuoco vi soprapor-ranno.

Solfo	oncie ij.	
Rasa di Pino	}	an oncie j.
Pegola di Spagna	}	an oncie j.
Bittume Iudaico	}	an oncie j.

Cuoio vecchio tagliato in pezzetti, cõ cartaccie, stracci, e fieno, o paglia in modo, che faccia fumo denso, & li chiuderanno le finestre, & la porta, lasciando, che per quattro, o sei hore quel fumo domini tutta la camera, e

parti di essa, poiche questo è efficacissimo di cacciare dalle mura qual si voglia gran veleno per la qualita di questi bittumi. Passato il tempo detto, rientrino li primi, e dando di piglio al letto doue stette l'infermo, ò vi morse, lo caueranno fuori della camera, cõ il pagliariccio, e lettiera, leueranno li padiglioni, razzi, ò corami, & ogn'altro pãno appeso, che col fiato del contagioso possi essere rimasto infetto. Si leuano dalla Camera tutti li panni, stracci, tauole vecchie, fesse, & tarmate, piatti onti, sgarugliati, e rotti, e quanto ha seruito per l'infermo, gettando al fuoco quelle massaritie inutili, e difficili da poteruisi cacciar fuori il malore, o per via di bollitura, lauanda, ò fuoco: Et in questa operatione è necessario esser pietosamente impietoso; poiche il permettere, che non sij bollito, ò abbrugiato cosa, che lo meritaua, ancorche minima, è stato causa in altre Città di riattaccare il male. Però il soprastante sia in questo vigilante, & guardino, acciò li Ministri non trascurino questo sì importante seruitio.

Dell'espurgatione delle Robbe in particolare.

TVtti li panni lini, di canepa, e consimili si fanno bollire con lisciua forte fatta con cenere, & vn poco di calcina, con Alume di Rocca, chi può, per vn quarto d'hora, dipoi essendo preparato vn vaso d'acqua fresca, in essa si getteranno, rifacendoui poi le perso-

ne di casa il bucato con buone lisciue, che vi sijno delle frondi di lauro, menta, saluia, e rosmarino.

Li lani se sono di consideratione si purgano con pigliar due boccali d'acqua, due onze di lume di Rocca disfatta in essa, e poi, mettendo aceto quant'acqua, con vna scopetta da panni leggiermente si scopetteranno; auuertendo, che li panni siano ben sbattuti con vna bacchetta sino, che la poluere esca fuori, douendo poi questa radunata che sia gettarsi cõ l'altre immonditie da brugiarsi il che si osseruerà sempre in simili operationi.

Il medesimo si douerà fare a' Colletti di Dante, Ceruiotti, & consimili, aggiungendoui però di più vn poco più d'allume, & vltimamente lauandoli con acqua tiepida, e sapone.

Alli vestiti di lana farai il medesimo aggiũgendo di più il far sentire le fodere al fuoco, e gl'vni, e gl'altri più volte profumarai con l'infrascritto profumo, & poi gl'esporrai all'aria, e sole per qualche giorno.

Le materie di Seta si douerãno esporre all'aria come sopra, e leggiermente con vna verghetta sbacchettarle, e poi facendo vn suolo d'arena di fiume, o pure (e meglio, e più sicuro) lo farai di Gesso asciutto, per esseruene anco in questa nostra Città abbondanza, sopraponendoui vn lenzuolo bianco vi si distenderanno, come anco riccami, e cose fregiate

d'oro; Seta cruda, e cotta, coprendole con vn altro lenzuolo vi si farà vn'altro solaro consimile al sopradetto, e lascieransi stare per 40 hore, estrahendoli poi si esporranno all'aria per tre giorni.

Le lane de' Matarazzi, ò si lauano cō acqua calda, nella quale sia stemperato sapone, e poi con acqua fresca reiteratamente, o pure si pōghino in cesti in qualche corrente fiume, & vi si lasci per cinque, ò sei giorni, dipoi si espon ghino al Sole, Vento, & Aria per quindici almeno, scaldandoli si ribattera più d'vna volta e sicuramente si potranno rifare li Matarazzi.

Le penne de'letti ponghinsi in vn cesto largo di fissura, ò qualche graticcia, & sottoponendoui del fuoco con vna verghetta pieghe uole battetle, & rauuolgerle, accio ne cada la poluere; e poi cosi purificate dalla poluere si profumaranno almeno due volte con l'infrascritto suffumigio.

Recipe, Solfo, Pece di Spagna, Rasa di Pino, Bache di Alloro, e Ginepro; & in difetto di dette Bache s'vsi il legno, ò le frondi.

Si porranno all' aria per molti giorni, ma taluolta il brugiarle lo stimo più sicuro; auuertisi però, che necessariamente si deuino abbrugiare que' groppi di penne, che si ritrouano fra esse.

Le pelliccie prima si sbatteranno leggiermente con vna verghetta di Auellana, o altra

materia attendeuole, poi l'esporrai al vento, e sole, e replicando il sbattiméto per quindici giorni le profumarai almeno due volte col sudetto profumo, & vn'altra con l'infrascritto suaue profumo.

Li corami d'orati si espongono all'aria, si spoluerano diligentemente, e poi si lauano cõ aceto, e acqua parte vguali, con dentro vn poco di Allume, ò Salnitrio.

Li legnami si abrustoliscono con paglia, poi si lauano con aceto, o liscia sudetta.

S'arde la paglia de' pagliaricci.

Li ferramenti si ponghino nel fuoco; così gl'Ottoni, Stagni, e Rami; Ma gl'Argenti, Gemme, Monete, & Oro, in aceto bollente si purgano col Sale, Salnitrio, Allume, o Salgemma, o pure poste in vrina di putto vi staranno per 24. hore.

Le Perle per essere di materia gelosa si pongono in acqua calda, e reiterando le lauande si purgano, come anco li coralli, e granate, hauendole poste nell'arena prima per 24. hore. Si purgano ancora esponendole alla rugiada, e sereno della notte, & il giorno a raggi del Sole, che in questo modo non pure perdono di candidezza, o lustrore, ma più tosto auanzano, e ciò per otto, ò dieci giorni.

La Casa, o Camera infetta si deue diligente, & accuratamente pulire da tutte le immonditie, e da tele di ragno, si inaffi con aceto bo-

nißimo; & in mezzo, o ne' canti di essa vi si ponghi calcina viua con aceto, essendo repercussiuo gagliardissimo; e queste operationi si faranno da Brutti.

E se per caso ne' pozzi, o cisterne vi fosse stato gettato qualcosa infetta, per purgarle vi butti aceto, con Allume, o Acqua, sale, e sugo de' limoni, o acqua con Assenzo bollito, o cõ Aloè in poluere, o cenere, e calcina pura. Votisi dipoi il vaso, e l'acqua venga rinouata; e la sopradetta diligēza si fa, perche essendo infetta quella prima acqua, se non si purgasse, come si è detto, potrebbe infettare chi la caua, & il luogo doue si gettasse.

Ardasi Paglia, Fieno, o Stracci ne' luoghi più segreti, vi si getti anco qualche quātità di calcina, e per 20. giorni non si seruino di essi.

Li Cani, e Gatti, Galline, e Piccioni soliti andare per casa, & altri consimili domestici animali occideransi, & si abbrugieranno come le cose infette, che in questi suole spesso restare la Pestilentia.

Da secondi, ò pure da Netti ministri si ripongono tutte le massaritie, robbe, & panni spurgati da' primi nel luogo doue erano, non douendo quelli più toccarle, facendo poi il seguente profumo, che seruirà per panni come di sopra si disse.

Piglia Incenso onze 1.
Storace
Macis
Laudano } an. on. 5.
Poluere di Garofoli
Mirra
Ambracane
Belgioino } an. on. 1.
Foglie di Aloè

Et chiudendo la porta con le fineſtre vi ſi laſci ſtare almeno per vn giorno.

Di quello, che reſti a fare da' Patroni delle Caſe, & robbe ſpurgate.

PRimieramente volendo habitare la Camera ſpurgata gli doueranno dare di bianco, doppo il quale vi faranno il ſeguente ſuffomigio, acciò quella calcina ſi vada raſciugando col fumo, & calore dell'infraſcritte coſe, tutte contro putredine; e ciò per maggiore ſicurezza e ſodisfattione d'animo, ſe bene chi non haueſſe commodità potrà acquetarſi nelle precedenti operationi, che ſtimo ſufficienti per purificare dal contagio.

Piglia Cipreſſo
Alloro, e Ginepro, Bache, e legno
Nepitella
Roſmarino
Aſſentio
Saluia
Roſe ſecche
E Ruta, a ſufficienza.

Se ne facci fuoco nel mezzo della Camera, chiudeudo le finestre, e porte, e si reiteri almeno per tre giorni.

Per li Contadini.

Alle Case de' Contadini s'vseranno auanti e doppo li primi profumi, per non hauer cõmodità di dare di bianco così comodamente, accrescendo anco la dosa di quelli, acciò più efficacemente operino:

Tutti li loro ordegni, o siano di ferro, ò di legno, che sono stati maneggiati da infetti si brustolischino nel fuoco, come si farà anco de' Carri, Brozze, gioghi, & altri consimili.

Li Animali come Boui, e Caualli, &c. si põghino in acqua corrẽte sino al collo, per qualche hora, lauandoli poi anco la testa con liscinio, ò aceto, strofinandoli bene con stoppa; e se gli mutino li canapi, e coperte, che haueranno vsato nel tempo, che l'infetti ne haueranno cura.

Dalli Fenili, ò Tiezze di Fieno, ò Paglia, doue siano stati infermi, o morto alcuno di contagio, si leuarà tanto di detto Fieno, o Paglia, quanto si potrà giudicare, ch'il calore naturale dell'infetto sia potuto penetrare, che sarà da due palmi in fondo, e tre per circoito, e questi si ardono.

Li Grani, e Legumi trattati da detti infetti si põghino all'aria aperta, e si suettolino due volte il giorno, mutãdo sẽpre luogo p tre giorni.

Li formaggi si raschiano, & pulisconо bene, e con sale, & aceto si lauano, e lasciano diuisi l'vno dall'altro per qualche giorno.

Circa a' frutti, come Vua, Pere, & altre; alcuni giudicano, che si possino purificare con esporli all'aria solamente; ma quanto a me nõ pare sicuro di potersi fidare, onde giudicarei, che si douriano almeno infondere, e lauare in acqua ben calda, massime quelli, che hanno corteccia dura, esponendoli poi per qualche giorno all'aria; e se bene l'Vua per questo modo nõ si potrà lõgamente cõseruare; niẽtedimeno dobiamo attẽdere più alla sicurezza, che all'vtile non necessario al vitto humano.

Per quelli, che hanno fatto la Quarantina, & deuono ritornare ad habitare nelle loro Case spurgate.

AVanti, che se gli dia il comercio publico, e che s'amettino all'habitationi proprie si doueranno lauare tutta la persona cõ lisciuio fatto con le seguenti Herbe.

Alloro, Rosmarino, Spico, Saluia, Ruta, Rose rosse secche, Artemisia, & Assentio.

Le Donne si laueranno bene la testa, come anco quelli, che vsano le zazzere, leuandosi tutti gli peli del dosso, e profumandosi la persona cõ il profumo delle Gomme, come anco li vestiti nuoui, ò pure in tempo di salute vsati, e quelli vestẽdosi si leueranno quelli, che por-

rauano nel tempo del male, li quali si deuono, ò abbrugiare, ò pure da Brutti bollire, e lauare diligentemente; e questo fatto rihabiteranno le case purgate come sopra.

Chi non hauesse cōmodità d'vsare il detto Profumo, potrà farlo con il Cipresso, Ginepro Bache, e legno, con Rosmarino, e Spico.

E da questo ch'ò detto in commune, & in particolare, si potrà anco raccoghere il modo da osseruarsi in altre materie, e occorrenze non qui descritte.

HOra non mi resta altro, che porre qui sotto il modo, di che la Città di Palermo si serui nel profumare le Case, acciò si veda, che la nostra pratica per l'efficacia de' bittumi riesce più breue, e non men sicura; e la breuità accompagnata con sicurezza in questo Ministero si deue molto stimare.

Ciascheduno delli Deputati menaua secò due huomini infetti con le loro guardie al solito, quali huomini infetti portauano vna brasiera di fuoco seco, & aperta la porta della Casa infetta poneuano il fuoco nell'entrare della Scala, e sopra esso Mortella, Rosmarino, e Ginepro, serrauano la porta in modo, che il fumo riempisse tutta la Casa; passata vn'hora aprendo di nuouo la porta, saliuano nelle stāze, e faceuano l'istesso, che haueuano fatto alla porta, e passata vn'altr'hora appicciauano

in mezzo della Stanza vna fascina di Sarmēto e per quel giorno non si faceua altro; il secondo giorno l'istessi scopauano tutta la casa leuando ogn'immonditia, la quale dal Carrettone era portata via; Il terzo giorno faceuano in ciascheduna stanza profumi composti di Solfo, Pece, e Risina, e così continuamente due volte il giorno per spacio di sei giorni. Finiti questi c'entrauano li Sospetti, e seguitauano detto profumo, aggiungendoui dell'incenso, limpiādo più per minuto tutta la casa; Et vltimamente l'operarij Netti l'annettauano con maggiore diligēza, e la biancheggiauano tutta etiam il tetto, brugiando qualsiuoglia tauola tarlata, oue si hauesse potuto attaccare la Peste, & in tal purga v'occorreua lo spatio di venti giorni; Alle Case di sospetto dopò il profumo sudetto vi vsauano il profumo d'Incenso, Storace, Belzoino, & anco Muschio.

IL FINE.

5262038